

“IL CLOWN DOTTORE: evoluzione, ricerca e prospettive”

Chi è il Clown Dottore: preistoria e storia di una nuova professione. Presupposti antropologici e scientifici della professione.

di Leonardo Spina

“ Dal riso di Dio nacquero i sette dei che governarono il mondo. Non appena scoppiò a ridere apparve la luce . Scoppiò a ridere per la seconda volta e fu acqua dappertutto. Alla terza risata apparve Ermete; alla quarta la generazione; alla quinta il destino; alla sesta il tempo”.

Poi, prima di scoppiare a ridere per la settima volta, Dio ispirò profondamente, aveva riso tanto da farsi uscire le lacrime. Da queste nacque l'anima.

L'atto creativo di Dio è così appagante che genera gioia....L'universo creato come gioco, divertimento di Dio.

Francois Euvé, la creazione come divertimento di Dio: L'universo in una eterna motrice di risata...

Quali prospettive di gioia apre questa visione? Quale vita diversa avremmo avuto se la nostra cultura si fosse informata su questa visione e non su quella molto più cupa della Genesi che conosciamo (dio lavora sei giorni talmente tanto che si deve pur riposare...e poi fa casino, separa la terra dall'acqua prima che abbia inventato la luce, poi fa l'uomo da solo...e poi fa l'ornitorinco...)

La genesi lavorista prefigura per noi una vita di dolore.

Ecco il paradigma della valle di lacrime che informa la cultura umana, le religioni, i media (parentesi sulle autopsie in TV)...

Ormai la valle di lacrime ci è toccata, così come, per fortuna, un paio di grandi antidoti: l'amore ed il ridere.

Il primo più forte, totalizzante, motore della stessa vita universale...il secondo, fenomeno solo umano, starnuto psicofisiologico, potentemente relazionale, salutare e terapeutico.

Ma antidoti a cosa? Quale è la madre di tutte le emozioni negative che poi divengono via via vite di dolore, solitudini, somatizzazioni, malattie ? La paura. La paura sta alla base di tutti i comportamenti negativi dell'uomo, di tutte le sue brutture. La paura può essere sconfitta o attenuata proprio dall'amore e dal ridere.

Gli etologi concordano che la prima risata sia stata lanciata al cielo dai cacciatori vincitori sulle spalle di una fiera che più non incuteva timore e che con la sua carne offriva speranza di nuova vita...come emissione improvvisa di quell'aria che si teneva ansiosamente stretta in gola per la paura....

Mi limiterò alla nostra cultura ebraico cristiana.

Così, in tutte le società umane, a partire dai cosiddetti primitivi, troviamo nei nuclei sociali una o più persone in grado di far ridere gli altri (divenendo ad un tempo il capro espiatorio – rido di te perché sei più scemo di me e ti sono superiore) ma anche unici in grado di deridere (come punizione sociale) chi in qualche modo esce dai canoni e dalle leggi di comportamneto non scritte della tribù.

Egli è in ciò **conservatore**, mentre nel ruolo in cui getta follia e scompiglio per far ridere è **rivoluzionario ed anarchico**....una bella contraddizione...

Il buffone rituale, così potremmo chiamarlo, è spesso non solo lo scemo del villaggio o colui che fa satira, ma anche colui che,, nella sua buona follia, ha le visioni, parla con gli spiriti, è sciamano e con ciò curanderò...

La figura di colui che fa ridere ha sempre avuto un posto molto basso nella società, ma anche una grande considerazione sociale...un altro paradosso.

Chi non vorrebbe avere come amico uno in grado di far ridere ?

Nella commedia greca antica (ma anche più tardi) , Aristofane, i comici sono schiavi (cioè dei sotto-uomini) , girano con un fallo enorme e poichè sono vicini all'innocenza della natura (allo stato bambino) **dicono la verità**: ad es non si fermano alle belle parole di Socrate, guardano i suoi atti: corrompe i fanciulli, è un pedofilo ! Essi non badano ai massimi sistemi, sanno che, all'osso, le cose della vita sono l'amore, il sesso, la politica (cioè cosa accade attorno a me ?)....Dopo la visione dei mostri dell'animo umano portata dalla tragedia, ci si libera, si attua la catarsi mediante il ridere....

Questi progenitori comici subiscono metamorfosi di varia natura: a Roma si dedicano al mimo ed alla pantomima, nel medioevo sono tra i pochi a non essere legati alla terra, viaggiano, sanno giocolare (giullare), sono acrobatici, sanno cantare e suonare (trovatori), sanno recitare....

Li troviamo agli angoli delle piazze, nel fango perseguitati e cacciati....ed accanto al trono del re...autorizzati a dire la verità...

Li troviamo a dire la verità, a parlare di amore e sesso e condizione sociale, a indossare i loro falli proprio sopra le maschere come nasi nerboruti) come Zanni (Arlecchino, pulcinella, frittellino, razzullo...Colombina, Franceschina, Ceschina) nella più grande e nuova stagione del teatro europeo, la Commedia dell'Arte, dei quali sono protagonisti assoluti...anche qui apolidi, gravati di ogni sospetto (dal portare la peste ad essere spie di reami nemici) e costretti alla piazza, così come col tempo accolti e protetti nelle corti....

In più avevano riportato nel rito di Dioniso, il teatro, la meraviglia della donna sul palcoscenico.

Per questo sono ovunque perseguitati dai benpensanti, poiché il loro ingresso nei paesi è festa, rito profano, rivoluzione dei costumi...

Li troviamo dopo l'infelice stagione dell'illuminismo (infelice per l'attore comico) come intermezzi (entree) negli spettacoli pericolosi del neonato circo: il clown (etimologia lo vuole da colono, colui che è arrivato in città è alieno, non capisce niente, è rozzo e comico) serve ad abbassare anzi a scaricare la tensione tra un numero mortale ed un altro....

Il comico come contrasto al senso di morte, alla paura...

Questa caratteristica resterà fino ai nostri giorni, anche se il clown è uscito dal circo ed è entrato in teatro ed è uscito in strada.

Poi, ai primi del '900 italiano, Aldo palazzeschi, in nome della concezione gioiosa della vita propone di fare comicoterapia negli ospedali....(il contro dolore)...

Negli anni '30 in USA gli Shriners , volontari, durante una forte epidemia di poliomielite, fanno formazione presso clowns professionisti ed entrano negli ospedali pediatrici...

Quel che è successo dopo lo sappiamo: Il Caso di Norman Cousins, la Clown Care Unit, il messaggio di Patch Adams, la gelotologia italiana – oggi all'avanguardia nel mondo-...

Chi è dunque il clown dottore...?

E' colui che chiude il cerchio aperto dai buffoni rituali (clown, buffoni, sciamani e curanderi)....

E' colui che ha compreso il suo multiforme ruolo sociale (diremmo più tecnicamente) socio sanitario....

Un ruolo che va dall'essere terapeutico in senso stretto.

Su questo si è discusso molto ed io spero che le prove cliniche che negli anni abbiamo e sono state raccolte (e che seguiranno) finalmente convincano tutti (soprattutto chi fa questo mestiere) che l'azione di mutare segno alle emozioni negative da parte del Clown Dottore è lo svilupparsi di una metafora terapeutica vera e propria, che l'azione del clown dottore è in grado di mutare in senso positivo parametri fisiologici (temperatura, pressione, battito cardiaco, valori della composizione del sangue)....non perché sia un mago, semplicemente poiché agendo sulle emozioni si agisce direttamente sul corpo, DIRETTAMENTE.

Sappiamo tutti degli effetti della Beta Endorfine, sappiamo tutti degli effetti antidolorifici ed immunostimolanti del ridere...

Sappiamo come il ridere attiva l'effetto placebo che non è come sostengono tanti ricercatori una variabile di disturbo, ma un fenomeno perfettamente spiegabile utile anzi desiderabile poiché porta alla guarigione (non suggestione -sub gestione- ma super gestione delle risorse psiconeuroendocrinoimmunologiche).

Sappiamo come il ridere allunga la vita, rende fluida la circolazione, predispone all'altruismo, predispone all'amore. (tutte cose studiate con studi clinici serissimi...

E' la visione olistica della persona, che spesso la medicina dimentica spesso con grave nocumento. Non dobbiamo aver paura della parola terapia. La terapia non è appannaggio dei medici, poiché la terapia non si fa soltanto sul corpo... Gli psicologi ad esempio, usano *la parola* come veicolo terapeutico...

Quindi basta riserve su questo, accettiamo la realtà e con essa la responsabilità che ne consegue, anche la responsabilità di documentare quanto facciamo, studiarlo, esaminarlo, catalogarlo, vedere se è riproponibile in altri contesti... senza nulla togliere a tutti gli altri terapeuti...

Dunque il Clown dottore è un terapeuta,

ed è un **riabilitatore**, poiché spesso la riabilitazione passa per "accettazione di un nuovo stato che la malattia comporta", ad esempio una paralisi: il riso e la gioia connessa aiutano a stabilizzare, a ri-creare legami sociali, a lasciarsi andare alla nuova condizione di vita, persino ad scherzare sul dolore...

Il Clown Dottore, usato nei contesti giusti ed in modo appropriato, opera prevenzione...(prevenzione agli abusi alcool, droghe,) sfruttare il ridere come arma comunicativa con i giovani è parlare la loro stessa lingua, è far virare il riso aggressivo verso un riso di comunità, accettabile da tutti, vuol dire avere un'arma per sanzionare il leader negativo, il bullo....

Il Clown Dottore è in grado di fornire questa sua scienza del ridere (che abbiamo chiamato gelotologia) a quanti abbiano perso il sorriso, come formazione.

Il Clown dottore è creatore di comunità, in grado di allacciare legami effimeri o duraturi poco importa, là dove non ne esistevano prima...E' un lubrificante sociale, l'unico innocuo cui tutti possono rivolgersi, l'unico che si accetta per quel che è-

Ne deriva un potere immenso ! Potere in senso di poter agire sulla realtà , modificarla, renderla migliore...questo è anche fare politica...

Alla fin fine, nel movimento di umanizzazione dell'ospedale i CD sono la punta di diamante, poiché mentre gli altri cercano di capire come si fa ... a rendere i luoghi di cura umani, (ed al limite pensano ai colori ed all'arredamento) il CD LO FA direttamente con le persone !

Ma avere molto potere implica avere molta responsabilità.

E' responsabile chi con venti ore di formazione si affaccia in ospedale? A parer mio assomiglia ad un elefante in un negozio di cristalleria. Non posso mettere in dubbio la sua buona fede, magari anche lo slancio ideale, ma certo fossi in un priimario non lo farei entrare....

I maestri Clown ci dicono che la formazione del Clown non si esaurisce mai, per il semplice fatto che siccome il clown è un pezzo importante della persona e la persona cambia continuamente, anche il clown in un certo qual senso è inafferrabile e va inseguito, se necessario per tutta la vita.... E esso infatti scaturisce da una ricerca profonda e spirituale sulla propria condizione, sull'accettazione di questa, sul mettere questa condizione al servizio degli altri, di coloro che non sanno più ridere.

Il clown vive una riflessione permanente sulla realtà, la deve comprendere e ricomprendere, poiché è dalla realtà che trae la sua ispirazione poetico comica, la tramuta al suo interno e ce la riporta sotto una lettura inaspettata e per tutti gratificante...

Fare il clown, ancor più il clown dottore, è un'azione che francesco d'assisi (uno che lo chiamavano giullare di dio) chiamava: servizio.

Al concetto francescano di servizio è connesso il senso dell'umiltà...

Umiltà vuol dire montarsi poco la testa, non ritenersi mai arrivati alla meta, offrirsi come capro espiatorio, non avere la pretesa di far ridere sempre in ogni situazione...vuol dire apprendere da tutti.

La gioia è una di quelle cose autentiche. Se è finta o esagerata o forzata... si vede subito e diviene tristezza.

Voi siete dunque gli eredi di tutti coloro che, nella storia, hanno capito il valore salutare, relazionale, spirituale del ridere. Voi siete i pronipoti dei servi piselluti, i nipoti dello stolido pulcinella o del mandrillo arlecchino, poi avete perso il sesso ed acquisito la poesia...voi siete i figli dei grock...avete sulle spalle il peso della storia umana, la parte ridanciana e gioiosa della storia spesso negata e perseguitata, ma viva nell'umanità dell'uomo....

Oggi abbiamo la grande possibilità di incidere sulla realtà non più da reietti ma da protagonisti.

Non ci montiamo la testa, ma approfittiamone poiché il mondo per come si prefigura ha un gran bisogno di contro dolore...